

# L'ERA DI BERLUSCONI

Secondo l'Unione europea anche sul digitale la legge del precedente governo sarebbe fatta su misura per riprodurre il duopolio

A giugno dell'anno scorso la Ue ha condannato l'Italia per gli incentivi ai decoder e il 19 luglio ha messo in mora Roma sulla Gasparri

## LE CONSEGUENZE

# Ue: la legge Gasparri è un'anomalia

Richiamo all'Italia. Gentiloni: un richiamo sacrosanto. Violerebbe la libera concorrenza

di Natalia Lombardo / Roma

**ULTIMATUM** Ci ha pensato la Ue a dare una bella scampanellata all'Italia: l'Europa ha bocciato la Legge Gasparri sulla concorrenza nel mercato tv, e minaccia di portare Roma davanti alla Corte di Giustizia europea se non porrà rimedio entro due mesi adeguandosi alle norme comunitarie. «Un richiamo sacrosanto», commenta il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, che si aspetta «una decisiva accelerazione dell'iter del ddl del governo». Per il ministro «la legge Gasparri è incompatibile con l'ordinamento europeo», mentre il ddl che porta il suo nome «cancella la Gasparri e reintroduce i principi fondamentali di pluralismo e concorrenza». Il ddl è all'esame delle commissioni Trasporti e Cultura della Camera. La doccia fredda che non arriva inaspettata, per lo meno a Largo Brazzà, sede del ministero. Ieri la commissione europea, su proposta del commissario alla concor-



Paolo Gentiloni Foto Ansa

renza Neelie Kroes, ha dato all'Italia due mesi di tempo per correggere le anomalie della legge Gasparri, capolavoro di convenienze dell'era berlusconiana. L'accusa è di replicare il duopolio del sistema televisivo analogico anche nel passaggio al digitale, tramite l'assegnazione delle frequenze che esclude di fatto nuovi soggetti. Per la Ue, infatti, la legge Gasparri impone una «restrizione ingiustificata alla fornitura di servizi di radiodiffusione e concede vantaggi ingiustificati agli operatori analogici esistenti». A giugno dell'anno scorso la Ue ha condannato l'Italia per gli incentivi ai decoder inseriti in Finanziaria, e il 19 luglio ha messo in mora Roma sulla Gasparri. Il 13 settembre il ministro Gentiloni in una lettera ha riconosciuto la «congruità» dei rilievi di Bruxelles, impegnandosi ad adeguare la legge. Anzi, a Bruxelles il ddl Gentiloni è stato apprezzato, ma, fanno notare ieri, «non è stato ancora adottato» mentre è in vigore la Gasparri.

Tutto il centrosinistra accoglie l'ultimatum europeo come uno sprone a accelerare l'iter della legge, mentre dal centrodestra il presidente della Vigilanza, Landolfi, di An, come l'ex ministro, vuole vedere il carteggio tra Roma e Bruxelles. Berlusconi fa lo gnorri sulla lettera: «Non la conosco ancora». Che ci fosse il rischio di un insabbiamento del ddl si era percepito, anche se Gentiloni lunedì sapendo della minaccia europea, aveva assicurato «la Legge Gasparri sarà cancellata». Dal novembre scorso il ddl è alla Camera, molto tempo è stato dedicato alle 58 au-

### SENATO

## Spariranno anche qui i «vitalizi baby»

di Giuseppe Vittori / Roma

Sparisce il privilegio parlamentare più invisibile ai cittadini: il diritto al vitalizio dopo due anni, sei mesi e un giorno di mandato parlamentare. Inoltre l'età pensionabile sale a 65 anni e non si potrà godere del vitalizio prima dei 60 anni per chi ha più di una legislatura. Sono queste le maggiori novità per abbattere i costi della politica e «avvicinare» i parlamentari al resto della popolazione alle prese con la riforma delle pensioni e lo «scalone», proposte dai questori del Senato in un incontro con i capigruppo di Palazzo Madama. Si tratta di misure su cui c'è un accordo di massima con la Camera e sono in via di ulteriore definizione prima di essere ufficializzate d'intesa con l'altro ramo del Parlamento. L'abbandono di questo privilegio, però, è previsto nella prossima legislatura. Chi sarà eletto avrà diritto alla pensione dopo aver adempiuto al mandato parlamentare per i cinque anni del-

la legislatura e non si potrà riscattare il periodo di legislatura non fatta in caso di elezioni anticipate. Si potranno, comunque, sommare periodi di legislatura diversi per raggiungere i cinque anni pieni per aver diritto alla pensione. Se un senatore, per esempio, ha svolto la sua funzione per una volta per due anni e in un'altra occasione per altri tre anni conserva il diritto al vitalizio. È stato anche proposto dai questori di mettere un tetto alle pensioni dei senatori dopo tre legislature e gli importi massimi sono ridotti dall'80% al 60% dell'indennità. «La sola misura sui vitalizi osserva il questore ulivista Gianni Nieddu - a regime porterà ad un taglio del 25% dei costi. Nessuna riforma previdenziale ha mai conseguito un risultato di questa rilevanza con una sola misura». Tra le misure che riguarderanno i parlamentari ci saranno anche l'eliminazione degli aggiorna-

menti di studio all'estero (con un risparmio previsto di 3100 euro a senatore) e la non cumulabilità del vitalizio con le indennità da incarichi istituzionali. È Nieddu a fare l'elenco: «Authority, cda della Rai, Corte costituzionale, Csm, sindaci di Comuni superiori a 250mila abitanti, presidenti di Province con oltre 500mila abitanti, governi delle Regioni». In tutti questi casi i parlamentari dovranno decidere se avere l'indennità o il vitalizio. Sotto la scure del taglio potrebbe finire anche il personale delle due camere, «uno dei costi maggiori del Senato, sia diretto, gli stipendi, che indiretto, vale a dire le pensioni che sono a carico di palazzo Madama», dice Nieddu. In sostanza, «puntiamo alla massima esternalizzazione per acquisti di materiali e servizi, con un abbattimento dei costi del 20%». A proposito di esternalizzazione, il questore dell'Ulivo sottolinea la necessità di «superare le 30/32 esternalizzazioni in vigore oggi attraverso un accorpamento e allungare i contratti dagli attuali 2 anni a 5 anni». Tra queste la ristorazione per la quale oggi, dice ancora, «facciamo 4 gare di appalto: ristorante del senato, mensa del personale, bar del personale e buvette. Noi abbiamo deciso di fare una sola gara».

# I numeri dell'accordo sulle pensioni

## Così la rivalutazione delle pensioni

### Ha diritto all'aumento

chi ha un'età anagrafica di almeno **64 anni** e un reddito personale non superiore a: **654 euro** al mese

(Chi sta tra 654 euro e 693 euro al mese riceverà l'aumento in misura parziale)

### A novembre 2007 riceve un assegno di:

**262 euro**

chi ha fino a 15 anni di contributi da lavoro dipendente o fino a 18 anni da lavoro autonomo

**327 euro**

chi ha oltre 15 e fino a 25 anni di contributi da lavoro dipendente o oltre 18 e fino a 28 anni da lavoro autonomo

**392 euro**

chi ha oltre 25 anni di contributi da lavoro dipendente o oltre 28 anni da lavoro autonomo

### Da luglio 2008 l'aumento entra nella pensione sotto forma di quattordicesima mensilità

L'importo della 14ª varia in base ai contributi versati

**336 euro**

per chi ha fino a 15 anni di contributi da lavoro dipendente o fino a 18 anni da lavoro autonomo

**420 euro**

per chi ha oltre 15 e fino a 25 anni di contributi da lavoro dipendente o oltre 18 e fino a 28 anni da lavoro autonomo

**504 euro**

per chi ha oltre 25 anni di contributi da lavoro dipendente o oltre 28 anni da lavoro autonomo

### Aumentano anche i trattamenti sociali

Da gennaio 2008 l'importo massimo passa da 559 euro a:

**580 euro** al mese

Questo aumento riguarda le pensioni assistenziali: pensioni e assegni sociali, invalidi civili, ciechi e sordomuti

Queste conquiste sono state trascritte in un decreto del Governo che entro 60 giorni deve essere approvato dal Parlamento

## Chi beneficia degli aumenti

**1**

### Dal 2008 scala mobile al 100 per cento

Dal 1° gennaio 2008 in poi la rivalutazione integrale al costo della vita verrà estesa a tutte le pensioni fino a 2.180 euro mensili. Oggi invece vengono rivalutate al 100 per cento dell'aumento dei prezzi solo le pensioni con importo fino a tre volte il minimo

Questo beneficio riguarda oltre

**3.500.000** pensionate e pensionati

**2**

### A novembre 2007 scatta la prima rivalutazione con un assegno da un minimo di 262 a un massimo di 392 euro

per chi ha almeno 64 anni e un reddito complessivo personale inferiore a 654/684 euro al mese (8.504,73 euro nel 2007)

### Dal 2008 l'aumento entra nella pensione a luglio sotto forma di quattordicesima mensilità

per chi ha almeno 64 anni e un reddito complessivo personale inferiore a un limite che sarà stabilito il prossimo anno in funzione dell'aumento del costo della vita

Questi benefici riguardano

**3.100.000** pensionate e pensionati

**3**

### Dal 1° gennaio 2008 aumento dei trattamenti sociali

Per assicurare un reddito individuale mensile complessivo di 580 euro a tutti coloro che hanno almeno 70 anni e ricevono una pensione o un assegno sociale o trattamenti assistenziali per invalidi civili, ciechi e sordomuti

Questo beneficio riguarda

**300.000** persone

Per saperne di più: ti puoi rivolgere allo Spi Cgil. Cerca la sede più vicina sull'elenco del telefono

CGIL

SPI

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI